

RELAZIONE ANNUALE

Il XVII Convegno di studi bonaventuriani è il secondo che ci vede riuniti senza il fondatore del Centro: Bonaventura Tocchi. Egli ripeteva sovente che questo Centro era una fiammella tenue accesa in una piccola lucerna, Bagnoregio, e che ci voleva volontà e impegno per mantenerla accesa. E' chiaro che non è l'opera del Comitato direttivo che può valere a tanto. La fiammella non si è spenta, arde ancora perché i soci del Centro, gli studiosi dei quali udremo la parola, il pubblico tanto numeroso quanto qualificato l'hanno alimentata e l'alimentano. Vuol dire, allora, che il Centro corrisponde a qualche cosa di sentito.

Non basta dire che il Centro vive perché nella patria di San Bonaventura si vuole ricordare il grande concittadino. Non sono certo molte le città che possono vantarsi di aver visto nascere un personaggio di tanta grandezza, ed è ovvio che Bagnoregio ne sia orgogliosa. Ma non basta: oggi San Bonaventura ha una sua attualità.

E' giusto, è utile vederlo nel suo tempo, nelle sue attività, nel suo pensiero in relazione ai suoi contemporanei; è giusto vedere quanto le sue opere, la sua dottrina, abbiano operato nel corso dei secoli che separano la sua vita temporale da noi; è giusto vedere cosa l'opinione pubblica veda in lui, e domani tratteremo specificatamente questo argomento, anche con un dibattito aperto a tutti. Tutto questo è doveroso e giusto, ma non dobbiamo trascurare un altro aspetto di San Bonaventura, che oggi ha un suo particolare significato.

San Bonaventura è dottore della Chiesa. Vale a dire che la Chiesa ne ha riconosciuto solennemente la perfetta corrispondenza e aderenza della sua dottrina ai propri dogmi e la loro

ortodossa interpretazione e spiegazione, così da vedere in lui un Maestro della Chiesa universale.

Oggi, dopo i solenni decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II, si assiste a un fenomeno interessante e di per sé ottimo, cioè a un accentuato interesse del mondo cattolico e non cattolico per la dottrina e per gli insegnamenti della Chiesa Cattolica, fenomeno nel quale si inserisce, come in ogni cosa umana — perciò di per sé non perfetta — un aspetto meno lodevole che è quello del desiderio di riforma degli istituti e degli insegnamenti della Chiesa per adattarli ad alterazioni, deviazioni, attitudini attuali dissona, anziché riformare queste per farle aderire alla dottrina della Chiesa.

In questo senso un raffronto tra l'insegnamento di San Bonaventura, del Dottore San Bonaventura, quale egli lo impartiva nel XIII secolo, con i decreti — non le discussioni — del Concilio; l'esame della lotta contro gli errori del suo tempo e l'analisi di quelli odierni; l'indagine sui rapporti tra San Bonaventura e gli uomini del suo tempo in relazione ai grandi problemi dell'ecumenismo, dell'azione misionaria, di quella che oggi chiamiamo attività sociale, sono argomenti che debbono venire affrontati, e lo saranno in questo e nei prossimi Convegni.

Con ciò mi pare di aver adempiuto al mio dovere di dare una relazione dell'attività del Centro. Qualcuno potrebbe stupirsi che in essa manchi un bilancio consuntivo, cioè un discorso su quello che si è fatto. Ma questo è dato: è dato dalla pubblicazione del XVII numero del Bollettino di Informazioni del Centro, avvenuta proprio oggi, è dato dal programma di lavoro che ci accingiamo a svolgere.

Perché il Centro viva occorre guardare al futuro, per questo ho parlato di quanto faremo, ha proposto un bilancio preventivo, ho, in un certo senso, ipotecato il futuro. E' solo guardando al futuro con ottimismo, fiducia e impegno che potremo fare del buon lavoro.

MICHELANGELO CAGIANO DE AZEVEDO